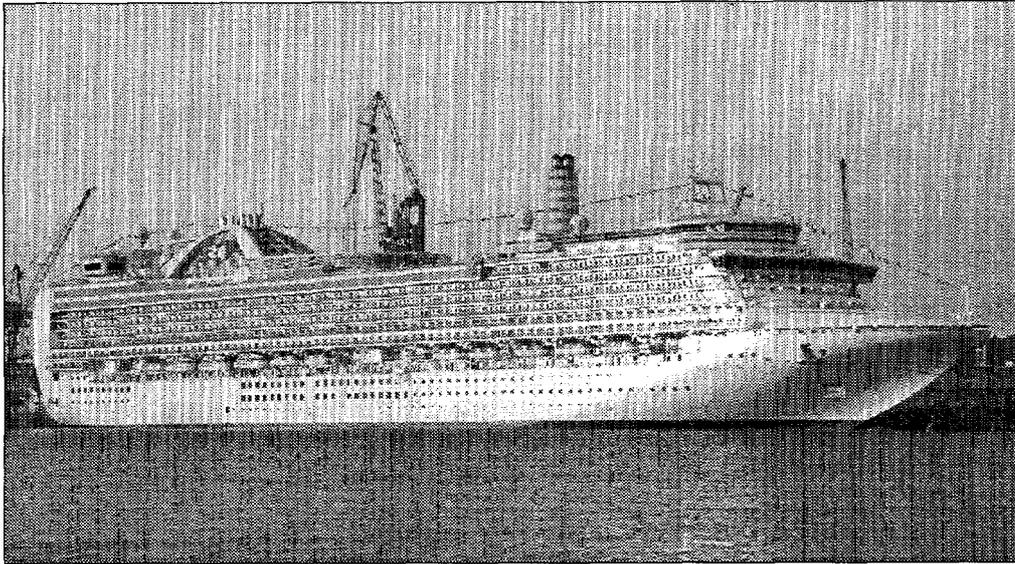


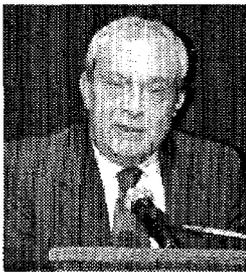
IL VICEMINISTRO DE PICCOLI APRE ALL'IPOTESI QUOTAZIONE: "MA NON SCENDIAMO SOTTO IL 51%"

# Fincantieri, tre mesi per decidere il futuro

*L'ad Bono: "No a partner finanziari, azioni anche ai lavoratori"*



La Emerald Princess, costruita a Monfalcone, è stata consegnata sabato al gruppo Carnival



Giuseppe Bono

A bordo dell'ultima gioiello Fincantieri, la Emerald Princess consegnata dal cantiere di Monfalcone alla Princess Cruises del Gruppo Carnival sabato scorso, Giuseppe Bono, ad dell'azienda leader della cantieristica, ha chiarito la strategia di azione per mantenere gli alti livelli di competitività, e ha indicato il sistema da adottare in relazione al piano d'impresa: "Noi non vogliamo partner finanziari, sono gli altri che devono venire da noi. La via maestra è quella del mercato azionario".

E poi lancia una proposta: "Spero che nel momento della decisione della quotazione sia data la possibilità ai dipendenti di Fincantieri e delle ditte che vi lavorano di sottoscrivere azioni della società". Secondo Bono, infatti, la cessione di azioni ai dipendenti rappresenterebbe "un segnale di fiducia e di maggiore controllo su quello che avverrà in futuro". Non servono dunque a Fincantieri partner finanziari o fondi di private equity. I partner di medio periodo lavorerebbero infatti prevalentemente per aumentare il rendimento del proprio investimento.

L'azienda invece ha bisogno di guardare al futuro con un arco temporale diverso.

"Siamo e saremo - ha proseguito Bono - i primi al mondo, non abbiamo bisogno di nessuno. Se lo straniero viene qua, non lo fa per farci un favore, ma per avere un vantaggio. Abbiamo sempre parlato di fare un'operazione di mercato finanziario, e come in tutti i Paesi del mondo - ha sottolineato -

questa è la strada per reperire risorse necessarie".

Per sostenere il piano industriale di sviluppo di Fincantieri occorrono risorse finanziarie che non si possono reperire interamente con il cash-flow o attraverso l'indebitamento. Nel suo intervento, Bono ha ricordato che lo sforzo dell'azienda "deve essere quello di ragionare in termini globali che varchino i confini nazionali. Le leadership - ha proseguito - che abbiamo raggiunto oggi potrebbero svanire domani se non ci attrezziamo fin d'ora per rispondere alle richieste che provengono dal mercato. Dobbiamo essere pronti a soddisfare una domanda variegata diversificando la nostra offerta".

Il governo intanto ha garantito di prendere una decisione sul piano d'impresa Fincantieri e sui finanziamenti allo stesso entro tre mesi. Il vice ministro ai Trasporti Cesare De Piccoli partecipando alla presentazione della nave a Monfalcone ha ag-

giunto: "Sappiamo che c'è l'opzione della Borsa, ma abbiamo però chiaro che lo Stato non intende assolutamente rinunciare alla propria quota di controllo. Quindi si parla di una quotazione, ma non di privatizzazione".

Secondo De Piccoli in questo momento non c'è alcun motivo di scendere sotto il 51%, perché non c'è un problema drammatico di reperimento di risorse, e si possono quindi dare tutti gli elementi di sicurezza. "Uso sempre il termine controllo pubblico - ha specificato il vice ministro - anche per dare motivi di serenità soprattutto alle maestranze e ai sindacati, che si sono dimostrati favorevoli alla cessione del 49%. Teniamo anche conto che Fincantieri ha una quota rilevante di produzione militare, quindi strategica per il nostro Paese". Per quanto riguarda le modalità di cessione del 49% delle azioni Fincantieri, De Piccoli ha concluso che "le dovrà decidere il Tesoro, con il sottosegretario Tononi che ha delega per le partecipate. L'importante - ha detto - è che questo 49% sia consegnato alla dinamica del mercato".

**Carla Ciampalini**